



## OLTRE LA PERSECUZIONE TESTIMONI DI SPERANZA





Padre Martino Serrano  
Assistente Ecclesiastico ACS-Italia

# Le comunità perseguitate sale della terra

Cari Benefattori,

quando questo numero de *L'Eco dell'Amore* sarà fra le vostre mani avremo probabilmente già iniziato la Quaresima. Nel 2025 questo tempo forte della liturgia sarà vissuto nel quadro del Giubileo. Nella Bolla di indizione *Spes non confundit*, al n. 23, si parla dell'indulgenza e del Sacramento della Penitenza. Papa Francesco scrive fra l'altro che *l'«esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime»*.

Questo passaggio non può non farci pensare alle drammatiche esperienze vissute da tanti nostri fratelli nella fede, oppressi dalla violenza in molte nazioni del mondo. Specie nelle aree di conflitto, dove ogni famiglia piange uno o più defunti, oppure fa

quotidianamente i conti con le conseguenze di ferite anche gravi, si pone un'alternativa: alimentare il rancore in vista della vendetta, oppure aprire il cuore e la mente al perdono. Questo vale sia individualmente sia comunitariamente, e la storia degli eventi può cambiare radicalmente se prevale la volontà di vendetta oppure quella di perdonare. Quando l'una o l'altra disposizione interiore della maggioranza dei membri di una comunità si cristallizza e diventa operativa, si producono degli effetti che successivamente saranno narrati dai cronisti, esaminati dagli analisti e influenzati dall'attività politica. Tutto nasce, tuttavia, dall'originaria disposizione del cuore. Per questo, noi cattolici non dobbiamo stancarci di sottolineare la necessità del Sacramento della Penitenza, in particolare attingendo ai ricchi e solidi contenuti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 1422 – 1498). Solo attraverso la familiarità con questo Sacramento si può estirpare dal nostro cuore la radice maligna del rancore e del desiderio di vendetta.

Alla luce di quanto finora descritto, comprendiamo quanto sia importante la permanenza delle comunità cristiane nelle rispettive patrie, soprattutto dove la violenza e il conflitto inducono chi può a emigrare. Se viene meno il *«sale della terra»* (Mt 5, 13), come potremo illuderci di vedere instaurata

una pace autentica, alimentata da cuori riconciliati? Se non si passa attraverso la porta stretta del perdono, la pace sarà sempre e solo un temporaneo e instabile equilibrio basato sulla contrapposizione di forze, il cui scopo principale sarà attendere il momento opportuno per la tanto desiderata resa dei conti.

Le comunità cristiane perseguitate e discriminate hanno il diritto di restare nelle terre di origine, vivendo dignitosamente, in piena sicurezza e pacificamente. La loro presenza è importante anche per quanti non fanno parte della Chiesa, perché dal quotidiano esempio di una vita riconciliata fioriscono concrete prospettive di speranza. Approfittiamo dell'Anno giubilare per esercitarci nel perdono e preghiamo affinché i fratelli afflitti dalla violenza siano unanimi nel rifiutare rancore e vendetta e concordi nell'«*aprire il cuore e la mente a perdonare*».

Buona lettura

*P. Martino Serrano*

In allegato alla rivista troverete un pieghevole con il quale vi invitiamo a partecipare al pellegrinaggio giubilare di ACS!



## IN QUARESIMA SOSTENIAMO LA SPERANZA DEI CRISTIANI IN SIRIA E IN IRAQ

**In Siria aiuteremo tre scuole cattoliche di Aleppo a proseguire l'attività di insegnamento** e formazione cristiana di 393 studenti. La guerra ultradecennale e le numerose incertezze che si profilano all'orizzonte dopo la caduta del regime di al-Assad mantengono il Paese in uno stato di grave instabilità. L'inflazione rimane inoltre altissima, rendendo sempre più difficile la copertura del costo degli stipendi degli insegnanti di queste tre scuole.

**In Iraq sosterremo l'edificazione dell'asilo e della scuola "Bait Al Tifl" (Casa dei bambini)** delle Suore Figlie del Sacro Cuore. Ad Ankawa le due strutture accoglieranno 800 bambini e ragazzi, affidati a 31 insegnanti. Più di 1.800 famiglie, molte delle quali sfollate interne, trarranno beneficio dalla realizzazione del progetto. Con esso assicureremo l'istruzione e la formazione cristiana della nuova generazione in un Paese a maggioranza islamica.

Maggiori dettagli nella scheda progetti allegata alla rivista

# Come sconfiggere Boko Haram

La diocesi di Maroua-Mokolo, nell'estremo nord del Camerun, ha subito sporadici attacchi da parte di Boko Haram. Mons. Bruno Ateba Edo condivide con ACS la sua speranza per il futuro grazie a programmi di formazione. Spiega inoltre l'importanza di tradurre la Bibbia in lingua Mafa. Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista.

**D**al 2013 la sua diocesi, situata al confine con la Nigeria, ha subito attacchi da parte del gruppo islamista Boko Haram. Qual è la situazione attuale?

Recentemente la situazione sembra migliorata, nonostante ci siano degli attacchi sporadici. Dal punto di vista militare, Boko Haram si è ridimensionato. Prima tutti avevano armi pesanti, oggi non è più così, ma [...] vengono ancora a rubare cibo, bestiame, denaro e persino vestiti. Le due parrocchie che si trovano al confine - Mutskar e Nguetchewe - stanno soffrendo particolarmente perché subiscono almeno due assalti al mese da terroristi affamati. Di notte, la maggior parte della popolazione non dorme a casa, alcuni riposano addirittura sotto gli alberi. [...]

**Quali sono i passi da compiere per combattere Boko Haram e assicurare un futuro migliore al Paese?**

Non saranno le armi a risolvere il problema Boko Haram ma la formazione e il lavoro. Se i giovani avranno delle prospettive, sarà difficile per Boko Haram reclutare nuovi adepti e fare loro il lavaggio del cervello. Il grande progetto che mi sta a cuore, e che spero di poter realizzare in futuro con l'aiuto di ACS, è la costruzione di un centro pastorale per la formazione umana e spirituale a Mokolo. [...]

**ACS vi ha sostenuto nella traduzione della Bibbia in Mafa. Può spiegare l'importanza di questo progetto?**

Il Mafa è la lingua più diffusa nella nostra diocesi e i Mafa qui sono prevalentemente cristiani. [...] È importante poter leggere la Buona Novella nella propria lingua, perché si è molto più toccati. Ecco cos'è l'inculturazione. [...] I giovani possono ora



Distribuzione della Bibbia del fanciullo nella parrocchia di Maria Immacolata di Mandaka, nella diocesi di Maroua-Mokolo

imparare a leggere in Mafa grazie alla Bibbia. È meraviglioso! Ringrazio di cuore ACS per questo prezioso sostegno.

**Nel nord del Camerun i cristiani sono una piccola minoranza. Come si vive la fede cristiana in un ambiente musulmano?**

Nella città di Maroua, dove vivo, ci sono due milioni di abitanti, il 95% dei quali è musulmano e il 5% cristiano. I musulmani

controllano tutto: commercio, trasporti, politica. Noi cerchiamo di dare una testimonianza. I musulmani ci rispettano per le nostre opere. Quando ci si prende cura dei poveri e dei bambini per strada, non si chiede se la persona è musulmana o cristiana. Siamo tutti figli dello stesso Padre. [...]

**Grazie ai benefattori, ACS ha accompagnato e sostenuto la Chiesa in Camerun per più di 30 anni. Ha un messaggio per coloro che rendono possibile tale aiuto?**

[...] Ancora una volta, vorrei cogliere l'occasione per esprimere la mia profonda gratitudine ad ACS e ai benefattori che ci sostengono nel nostro lavoro pastorale. Non è facile, soprattutto a causa delle condizioni climatiche, della povertà e del terrorismo, ma la Fondazione ci aiuta enormemente: sia nella formazione dei sacerdoti e dei seminaristi, sia con vari progetti. [...] Prego per voi, cari benefattori, che avete un posto speciale nel mio cuore e nella nostra diocesi. ■



Mons. Bruno Ateba Edo durante una sessione di catechesi a Maroua-Mokolo

# Il rischio di servire nella Vigna del Signore

ACS ricorda i sacerdoti e religiosi cattolici che sono stati uccisi, rapiti o detenuti per motivi legati alla persecuzione, ma anche quanti prestano fedelmente il loro servizio in luoghi pericolosi, esponendosi alla violenza e non di rado offrendo la vita nell'esercizio del proprio ministero. Eleviamo le nostre preghiere per le vittime e facciamo tesoro della loro testimonianza, a volte eroica.

Nel 2024, rispetto all'anno precedente, è cresciuto il numero dei rapimenti di sacerdoti e religiosi cattolici, salendo da 33 a 38. Il triste primato è detenuto da Haiti, dove il deterioramento generale della sicurezza nazionale ha portato al rapimento di 18 sacerdoti e religiosi. La Nigeria continua a essere uno dei Paesi più pericolosi, ma la situazione è meno drammatica, con 12 rapimenti segnalati nel 2024, in diminuzione rispetto a quelli del 2023. Fortunatamente, tutti i sequestrati sono stati rilasciati.

Altri quattro sacerdoti sono stati rapiti negli anni precedenti ma non sono stati né rilasciati né dichiarati deceduti. Si tratta dei Padri John Bako Shekwolo (2019), Joseph Igweagu (2022), Christopher Ogide (2022) – tutti provenienti dalla Nigeria – e di Padre Joël Yougbaré, del Burkina Faso, rapito nel 2019 e di cui non si hanno più notizie. L'inclusione di questi sacerdoti fa salire il numero totale dei rapiti a 42.

Nel corso dell'anno sono stati uccisi 13 sacerdoti, tra i quali Don William Banda, assassinato in chiesa in Sudafrica, il francescano Juan Antonio Llorente Espín, ucciso nel suo monastero in Spagna e Padre Lech Lachowicz, assassinato nel suo presbiterio in Polonia.

## Arresti preoccupanti, anche se in calo

Nel 2024 sono stati arrestati meno ecclesiastici e religiosi cattolici rispetto al 2023, ma i numeri restano molto preoccupanti e indicano carenza di libertà religiosa e di certezza del diritto in ampie aree del mondo. Secondo le informazioni raccolte da ACS, almeno 71 tra religiose e religiosi sono stati



La Nigeria continua a essere uno dei Paesi più pericolosi per sacerdoti e religiosi

arrestati a causa della loro fede o semplicemente per aver svolto la loro missione. Questa cifra include anche gli arrestati prima del 2024, ma ancora in stato di detenzione nel corso dell'anno esaminato. Nel momento in cui scriviamo, dieci di loro restano privi della libertà.

Il Nicaragua, in America Centrale, è ancora una volta in cima alla lista dei Paesi in cui vengono arrestati sacerdoti e religiosi cattolici: dal gennaio 2024 sono stati in totale 25. Se si considerano i 19 sacerdoti e religiosi arrestati negli anni precedenti e rimasti in stato di detenzione nel corso del 2024, il numero sale a 44, in leggero calo rispetto ai 47 del 2023. L'elenco non comprende i numerosi laici privati della libertà personale, molti dei quali sono ancora in carcere, come



Lesbia Gutiérrez, amministratrice della Caritas nella diocesi di Matagalpa, e Carmen María Sáenz, consulente legale della stessa diocesi. Secondo fonti locali, alle loro famiglie è stato persino negato il diritto di visitare i propri cari. Gli straordinari livelli di persecuzione contro i credenti in Nicaragua e la difficoltà di accedere a informazioni attendibili rendono arduo stabilire il numero esatto di persone arrestate.

A seguire, la nazione con il maggior numero di religiosi arrestati o scomparsi è la Cina. Nove sono i casi pubblici, quattro dei quali relativi ad arresti effettuati nel 2024. Uno dei detenuti è stato poi rilasciato nel corso dell'anno. Gli altri cinque sono stati privati della libertà e sono in stato di detenzione, agli arresti domiciliari o sotto stretta sorveglianza per motivi religiosi da prima dell'inizio del 2024, in un caso addirittura dal 1997. Data la realtà politica cinese, molti altri chierici sono probabilmente soggetti a limitazioni della libertà.



Mons. Rolando José Alvarez Lagos, Vescovo di Matagalpa, assunto a simbolo della repressione subita dalla Chiesa nicaraguense

In Bielorussia i sacerdoti in stato di detenzione nel 2024 sono stati sette. Di questi, tre sono stati arrestati nel 2023 e sono rimasti in carcere anche l'anno successivo; uno di loro è stato recentemente condannato a 11 anni per tradimento. I restanti quattro sono stati arrestati nel 2024, tre dei quali rilasciati. Altri casi di arresti religiosamente motivati riguardano due sacerdoti e una religiosa in India, in un contesto di crescente pressione sui cattolici e sulle altre minoranze religiose; diverse altre figure religiose sono state minacciate di arresto, ma sono riuscite a evitare la detenzione grazie a una cauzione anticipata, nonostante siano ancora oggetto di indagini. Anche i due sacerdoti greco-cattolici ucraini, presi in custodia dalle forze russe nel 2022 e rilasciati solo nel giugno 2024, fanno parte della lista. Padre Elvis Carbarca, in Venezuela, è stato arrestato mentre guidava un gruppo di preghiera durante una fase di proteste antigovernative. In Ciad, Padre Simon-Pierre Madou Baihana, critico delle violazioni dei diritti umani e delle

ingiustizie, è stato arrestato dalla polizia. Entrambi sono stati successivamente rilasciati.

In alcuni casi, le motivazioni dell'arresto sono ancora sconosciute o non è chiaro se siano effettivamente conseguenza di persecuzione o discriminazione religiosa.

### Perché parlarne?

Questa descrizione, non esaustiva, delle violenze e delle detenzioni di cui hanno sofferto sacerdoti, religiosi e religiose nel 2024 rappresenta la cartina di tornasole di un problema più ampio e profondo. Dietro ogni ecclesiastico preso di mira c'è una intera comunità oppressa e impaurita, che vorrebbe solo vivere pacificamente e liberamente la propria fede e la propria vita. Tutto questo, in molte nazioni del mondo, non è possibile. Condividere queste informazioni con parenti e amici, anche sui propri profili social, costituisce un aiuto piccolo ma prezioso per contrastare l'oblio che ordinariamente accompagna questi tristi eventi. Non dobbiamo mai dimenticare infatti che, specie se i responsabili sono regimi autoritari, gettare luce sui loro atti opachi e oppressivi rappresenta un grande aiuto per quanti soffrono apparentemente senza speranza. ■



# Un altro cristiano ucciso

La comunità cristiana pakistana continua a subire violenze e pressioni. Considerando inoltre le dinamiche sociali e la prassi adottata dalle forze di polizia, è ben probabile che i casi di cui abbiamo notizia rappresentino solo la punta dell'iceberg. Per questo è necessario continuare a denunciare pubblicamente gli incidenti nei quali sono coinvolti i nostri fratelli nella fede.

**C**apodanno di sangue in Pakistan. Suleman Masih, cristiano di 24 anni, è stato aggredito il 29 dicembre 2024 a Kot Saadullah, Rahawali, Gujranwala. Tre giorni dopo, il 1° gennaio 2025, a causa delle ferite riportate, il giovane è deceduto. Secondo le informazioni fornite ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre* da Padre Lazar Aslam OFM, sacerdote pakistano, Suleman era un giovane molto laborioso e intraprendente. Nel 2024 aveva raggiunto un notevole successo, gestendo 25 acri di terreno. Questi risultati lo avevano tuttavia reso oggetto di ostilità. Suleman aveva subito minacce, attacchi e molestie, tra cui il danneggiamento intenzionale dei suoi macchinari e la distruzione dei suoi raccolti. Nonostante la denuncia alle autorità, queste ultime non si erano attivate, lasciando così il giovane esposto a ulteriori violenze.

## Un caso di discriminazione religiosa

In quel tragico 29 dicembre, Suleman era stato brutalmente aggredito e colpito, riportando gravi danni ai reni. Testimoni oculari hanno rivelato che il giovane era stato vittima innocente di un attacco deliberato. Quattro dei cinque aggressori sono stati arrestati mentre il principale accusato è libero. Esponenti della



La comunità cristiana locale si stringe intorno alla bara di Suleman Masih

Commissione Cattolica nazionale per la Giustizia e la Pace (NCJP), partner dei progetti che ACS realizza nel Paese asiatico, hanno visitato la famiglia della vittima subito dopo l'incidente. Dopo aver accertato i fatti, la NCJP ha concluso che l'accaduto rappresenta «un caso di discriminazione religiosa». Padre Lazar Aslam e la famiglia di Suleman invocano giustizia e sollecitano le autorità locali e internazionali a intraprendere un'azione decisa per proteggere le minoranze religiose, prevenendo così ulteriori atti di violenza e discriminazione sociale e religiosa.

## La leva dell'SPG+

Il Sistema di Preferenze Generalizzate Plus (SPG+) dell'UE offre ai Paesi in via di sviluppo uno speciale incentivo a perseguire lo sviluppo sostenibile e il buon governo. I Paesi ammessi al programma devono attuare 27 convenzioni internazionali in materia di diritti umani, diritti dei lavoratori, ambiente e buona governance. In cambio, l'UE riduce a zero i suoi dazi all'importazione su oltre due terzi delle linee tariffarie delle loro esportazioni. Fra i Paesi beneficiari dell'attuale SPG+, valido fino al 2027, figura il Pakistan. L'UE dovrebbe migliorare il proprio monitoraggio, perché se questo Paese asiatico vuole continuare a beneficiare del programma, deve dimostrare un concreto impegno nel rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, fra i quali figura la tutela, non solo a parole, delle minoranze religiose, a cominciare da quella cristiana, i cui membri continuano a subire uccisioni, rapimenti, violenze sessuali, conversioni forzate e discriminazioni sul lavoro. ■



Padre Lazar Aslam OFM con un gruppo di bambini della diocesi di Lahore

# I flagelli sul Nord Kivu

Diverse regioni congolese sono teatro di conflitti armati che coinvolgono una costellazione sempre più ampia di gruppi ribelli, tra cui milizie terroristiche islamiste. Il numero di formazioni armate è cresciuto dalle poche decine del 2006, anno in cui sono state dispiegate per la prima volta le forze ONU, alle circa 120 attuali. Negli ultimi anni gli estremisti hanno preso di mira i luoghi di culto con crescente frequenza.

Lo scorso dicembre è stato un periodo difficile per la popolazione del Nord Kivu. Nella provincia, situata nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, i gruppi armati attivi vicino al confine con il Ruanda hanno seminato paura e angoscia. Padre Marcelo Oliveira, missionario comboniano portoghese nel Paese da diversi anni, ha riferito ad ACS che le milizie intendono «massacrare la popolazione, assumere il controllo della terra e accaparrarsi le risorse naturali. Molte persone stanno fuggendo. Alcuni insediamenti sono diventati villaggi fantasma e la gente non riesce a procurarsi ciò di cui ha bisogno».



Gli sfollati sono oltre 7 milioni

## La minaccia dell'M23

Lo scorso maggio il Nord Kivu era stato teatro del massacro di 14 giovani cristiani. Un video, diffuso dagli stessi carnefici appartenenti alle Allied Democratic Forces (Adf), descriveva il motivo dell'esecuzione, e cioè il loro rifiuto di convertirsi all'Islam. Ma la minaccia non proviene solo dalle Adf. Padre Oliveira incolpa in particolare uno dei gruppi armati, l'M23, i cui miliziani sarebbero sostenuti dal Ruanda. La formazione «continua a massacrare e torturare le persone che si spostano da un luogo all'altro», aggiunge il religioso. La confinante Angola ha cercato di mediare per arrivare a un accordo di pace, ma purtroppo non ha avuto successo. Il missionario ritiene che il Ruanda stia boicottando di proposito i vertici di pace. «L'ultimo incontro si sarebbe dovuto tenere il 15 dicembre, ma è stato cancellato perché il Ruanda non ha voluto

partecipare. Cerca sempre dei motivi per non partecipare, e così la guerra continua all'infinito». Ogni giorno circolano notizie di persone in fuga, di donne e bambini maltrattati. Tutto ciò genera uno stato di ansia costante che non si è placato neanche per Natale, un periodo durante il quale di solito si concede una tregua. «Il Natale è normalmente il periodo della tranquillità, della pace, della gioia e della fraternità, della famiglia, ma per queste persone è stato un periodo molto difficile, di angoscia, di incertezza, di fuga, di paura per la mancanza della volontà politica di cambiare la situazione.



Padre Marcelo Oliveira

Il problema non è la popolazione, ma il Ruanda, che continua a massacrare i congolese per assumere il controllo del territorio e impossessarsi delle ricche risorse naturali».

## Il dramma degli sfollati e il soccorso della carità

Si stima che, a causa dei conflitti armati, circa 1,7 milioni di persone siano sfollate nel Nord Kivu e oltre 7 milioni in tutto il Paese. ACS garantisce una presenza molto attiva nella Repubblica Democratica del Congo. Nel 2023 (ultimo anno con dati definitivi), la Fondazione ha finanziato 251 progetti in 42 delle 48 diocesi del Paese, in particolare nelle regioni più trascurate. Gran parte di questo sostegno è andato alla formazione religiosa del clero e dei seminaristi, nonché al sostentamento dei sacerdoti soprattutto grazie alle offerte per la celebrazione di Messe secondo le intenzioni dei benefattori. ■

# Il fascino oscuro delle bande armate

La violenza delle bande, la migrazione forzata e la povertà continuano ad affliggere Haiti. Il Vescovo di Fort-Liberté, Mons. Quesnel Alphonse, parla di saccheggi da parte delle gang e della crescente influenza dell'Islam. Nel 2024 ACS ha sostenuto la Chiesa di Haiti con oltre 70 progetti. Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista.

**H**aiti è segnata dall'aumento della violenza delle bande e dal crollo dei servizi essenziali. La situazione sta peggiorando?

Decisamente sì. Se dovessi scegliere una parola per descrivere la situazione, direi "soffocante". È come se stessi annegando. Si cerca di sopravvivere. [...] La gente si sente persa, è molto povera, vive nella miseria. Questo si ripercuote su tutto il Paese.

**Qual è la situazione degli haitiani che si trasferiscono nella capitale Port-au-Prince in cerca di una vita migliore?**

Gli abitanti delle campagne, che non trovano soluzioni ai loro problemi nelle zone rurali, sono emigrati a Port-au-Prince, che non è attrezzata per ospitare una popolazione così numerosa. Tre dei 12 milioni di abitanti di Haiti vivono già nella capitale e nei dintorni. Questo rende la miseria ancora più grande. Oltre a ciò, negli ultimi tre anni abbiamo assistito alla nascita di un nuovo fenomeno, quello delle bande. In un solo fine settimana di dicembre, 184 persone sono state brutalmente uccise.

**Quali problemi causano queste bande?**

Gli abitanti delle campagne preferiscono portare i loro prodotti nella capitale,



Il Vescovo di Fort-Liberté, Mons. Quesnel Alphonse

perché li ottengono prezzi migliori, ma le bande rendono il trasporto più difficile. Ma questo non è l'aspetto peggiore. C'è il fenomeno ripetuto delle famiglie che perdono tutto in una sola notte perché le bande arrivano nei loro quartieri e prendono tutto quello che hanno, occupano le loro case e le costringono ad andarsene. Molte famiglie sono state separate per questo motivo. Il padre potrebbe trovarsi nella Repubblica Dominicana, la madre alle Bahamas e i figli negli Stati Uniti. [...] Conosciamo casi di musulmani che attirano i giovani offrendo loro quasi cento dollari per convertirsi. Sebbene l'Islam sia una religione minoritaria ad Haiti, la sua presenza è in aumento. È triste vedere questi giovani convertirsi per necessità, piuttosto che per convinzione. Molti finiscono per unirsi alle bande per lo stesso motivo.

**Cosa offrono le bande? Come reclutano le persone?**

Usano anche il denaro, soprattutto nei quartieri più poveri. Ieri ho ascoltato la testimonianza di un giovane che si è unito a una banda. Ha detto di essere orfano, di non avere nessuno e che per questo la sua vita non aveva senso. Le bande danno un senso di appartenenza, e questo è un pericolo. Non è solo un problema finanziario, ma esistenziale. [...] A ciò si aggiunge il problema della droga. Sotto l'effetto delle droghe, e per ottenerle, molti giovani sono disposti a fare qualsiasi cosa.

**Vuole comunicare qualcosa ai benefattori?**

Vorrei esprimere un profondo ringraziamento ai benefattori di *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, la cui continua generosità e il cui sostegno negli ultimi anni sono stati fondamentali per noi in un momento così difficile della vita del nostro Paese. ■



SANDRA SARTI  
Presidente di ACS-Italia

Cari Benefattori,

40 anni fa, le Suore del Buon Pastore hanno fondato a Lahore, in Pakistan, il Crisis Intervention Center che accoglie ragazze e donne che versano in grave difficoltà per aver subito violenze domestiche e abusi sessuali. In questo Centro esse vengono accolte con amore, protette e seguite 24 ore su 24. Grazie alle suore lì si sentono al sicuro, e, se analfabete, viene insegnato loro a leggere e scrivere, oppure vengono formate al lavoro.

Ebbene, sono particolarmente lieta di dirvi che Aiuto alla Chiesa che Soffre sostiene proprio questo Centro che ospita circa 60 donne fragili per un periodo di almeno sei mesi, salvo necessità di prolungamento.

Le parole migliori per descrivere il valore di quello che queste suore fanno sono quelle di suor Ruby: «Il Centro è un luogo nel quale viene acquisita non soltanto una formazione per il proprio futuro, ma viene innanzitutto rafforzata l'autostima, affinché queste donne sviluppino i talenti che Dio ha donato loro. Il primo obiettivo è ritrovare la dignità per tornare alla vita consapevole del proprio valore».

Nel mondo molte Congregazioni di suore si prendono cura di ragazze e donne proteggendole dalla violenza, aiutandole a formarsi e insegnando loro quanto sono preziose agli occhi di Dio. Riescono a farlo anche grazie ad Aiuto alla Chiesa che Soffre e al vostro sostegno per il quale ringrazio sempre tutti Voi dal profondo del cuore!

**L'Eco dell'Amore N. 2 - Febbraio 2025** - Direttore responsabile: Massimiliano Tubani - Editore: Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - Tipografia: Edizioni Mancini s.r.l. - Via Tasso 96 - 00185 Roma - Registrazione del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/2013

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.69893911 mail: [acs@acs-italia.org](mailto:acs@acs-italia.org) - Bressanone: Via Marconi 16 - 39042 Bressanone - Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI Tel. 02.76028469 - Siracusa: Via Pompeo Picherali 1 - 96100 SR - Tel. 0931.412277 Offerte: CCP N. 932004 Bonifico bancario - Intesa Sanpaolo S.p.A. - IBAN: IT 23 H 030 6909 6061 0000 0077 352 - Codice Fiscale 80241110586. I suoi dati personali sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus. Ai sensi del D.L. 196/2003 e del Regolamento UE 2016/679, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.

+39 327 1169835

@ACSitalia

Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre

acs\_italia

@acs\_italia

AiutoallaChiesacheSoffreItalia